

-----

/ Molto Ill<sup>re</sup> Sig<sup>r</sup> Fratello. Mentre andiamo al buio, non si può fare cosa buona. Se V. S. non mi vol dire chi l'ha informata della casa mia et di che cosa l'ha informata, io non mi risolvo di far niente, perche dubito che qualche invidioso habbia fatto mal'  
5 offitio, et ho sospetto dell'altro paesano. Et però scrissi che quando non havesse hauto li due paesani, le cose mie sariano andate meglio. Al Papa io dièdi piena sodisfattione, et non mi accennò pure che facesse mutatione alcuna. Il maestro di casa si è portato fin'hora molto bene, ne mi dà ad intendere cosa veruna. I denari  
10 passano per due mani, et la cassa non la tiene lui, ma m Ales- sandro mio caudatario, huomo di molta bontà, et ambedue tengono i loro libri separati, et il maestro di casa non paga se non per mandati, et io ogni mese riveggo li conti. Il chiamare il Gonfaloniero qua et mandar Giuseppe à Roma non è à proposito, perche il Gon-  
15 faloniero è Segretario di monsignor Patriarca Biondo, et non verria à Capua senza grossa provisione, ne Giuseppe anderia volentieri à fare l'agente, ne lo saperia fare.

Ho parlato al Cavaliere et à Giuseppe insieme, et gli ho mostro quanto bene saria per lui et per me che si risolvesse con l'oc-  
20 casione della mala aria di Capua et delle sue malattie ritirarsi à Roma, et il medesimo offitio ha fatto con il Cavaliere il maestro di casa; ma Giuseppe non ci può condurre et promette maria et montes. Io non ho bisogno di servitoti bassi, perche per aiutanti di camera ho Artemisio; Agostino et Paulo Antonello, che insieme è  
25 guardarobba. Questi tre mi servono alla camera et in tavola et fanno l'ambasciate; ne i gentilhuomini qua in Capua s'intrigano in questo, se non quando vengono personaggi grandi. Agostino non è più dispensiere, ne ha che fare con il maestro di casa ò con Giuseppe, ne esce mai dall'anticamera attendendo à tener polite le vesti, le  
30 sedie, le stanze et simili cose. Giuseppe ha renuntiato all'offi-

1 / tio di coppiere, dicendo di non potere star tanto in piedi, et però rare volte comparisce. L'offitio di coppiere l'ho dato ad un cappellano fiammengo; si che à quello che V. S. vorrebbe rimediare, gia si è rimediato. Tutto il male nostro è venuto dall'invidia  
 5 che hanno alcuni à Giuseppe, et che però hanno parlato et scritto et forse hora scrivano, et questi sono stati et forse sono li paesani. Ne io posso hora aggiognere quattro servitori, senza mandar via quattro altri, perche le spese qui sono gravissime.

La lettera di Lorenzo de Medici non occorre mandarla, perche è in stampa, et io piu volte l'ho letta et considerata.  
 10

Ho hautoe caro che vi sia nato un figliolo maschio. Iddio faccia che et esso et gl'altri creschino et si allevino con il timore di Dio Con questo mi raccomando. Di Capua li 17 d'aprile 1603.

fratellò amorevole di V. S.

15 Il Card. Bellarmino.

Adr.: Al molto Ill<sup>re</sup> Sig<sup>re</sup> fratello, il Sig<sup>r</sup> Thomasso Bellarmini  
 Alla Scala per Montepulciano. [cachet pap.]

[ F. B. 1. Autogr. ]

17 April. 1603

Clemens VIII Bellarmino

Venerabili Fratris Archiepiscopo Capuano...  
 Venerabilis pater salutem et apostolicam benedictionem

Vide infra post Indices.